

Gazzetta del Sud 13 Aprile 2022

## **“Jonny”, dodici condanne e sette assoluzioni**

Crotone. C'è la condanna ridotta da 14 anni e 6 mesi a 8 anni 8 mesi di carcere per don Edoardo Scordio, l'ex parroco della chiesa Maria Assunta e fondatore della Misericordia di Isola Capo Rizzuto. Ma anche le complessive 12 pene inflitte e le 7 assoluzioni. Sono alcune delle decisioni prese ieri dalla Corte d'Appello di Catanzaro al termine del processo di secondo grado a carico di 20 imputati scaturito dall'inchiesta “Jonny”. Si tratta dell'operazione con la quale la Dda di Catanzaro, il 15 maggio 2017, svelò le presunte ingerenze della cosca Arena-Nicoscia di Isola Capo Rizzuto sul Centro d'accoglienza per migranti di Sant'Anna.

Il collegio presieduto da Fabrizio Cosentino ha confermato per tre imputati le pene comminate dal Tribunale di Crotone il 24 giugno 2020, mentre per sette c'è stata una “sforbiciata” degli anni di carcere. Invece, il pm dell'Antimafia, Domenico Guarascio, aveva chiesto la conferma delle 20 condanne comminate in primo grado. «La cosca Arena - per gli inquirenti - dal 2006 ha accentrato nelle proprie mani la gestione delle ingenti risorse pubbliche erogate dallo Stato per l'assistenza ai migranti ricoverati, dopo gli sbarchi, nelle varie strutture del Centro di accoglienza Sant'Anna». Un «nuovo e redditizio settore» che sarebbe stato messo in piedi da don Scordio che «si era reso conto dell'enorme flusso di denaro pubblico che, per molti anni, sarebbe arrivato sulla Misericordia, l'associazione che si occupava dell'assistenza ai profughi, e che poteva essere facilmente intercettato e distratto». Infatti, la confraternita di Isola Capo Rizzuto, durante la guida dell'ex governatore Leonardo Sacco (20 anni nell'Appello di rito abbreviato di “Jonny”), avrebbe «svolto il ruolo di collettore» di denaro pubblico, per convogliarlo «verso le casse» della cosca Arena. La quale, avrebbe lucrato sia «ricevendo» i soldi «attraverso la falsa fatturazione» mirata a «documentare prestazioni e costi in realtà mai sostenuti», sia «godendo di vantaggi di vario genere (posti di lavoro, denaro liquido)», mediante «la disponibilità delle imprese» entrate nell'«affare» dell'assistenza ai migranti. Per la Dda, il religioso e Sacco avrebbero percepito illecitamente 36 sui 103 milioni di euro ricevuti tra gli anni 2006-2015 dalla Misericordia per gestire il Cara. Le condanne confermate: per Fabrizio Arena 7 anni di carcere; Vincenzo Godano, 1 anno e 6 mesi; e Nicola Maiorino, 3 anni e 4 mesi; le pene ridotte: Edoardo Scordio, 8 anni e 8 mesi (in primo grado 14 anni e 6 mesi); Salvatore Colacchio, 7 anni (10 anni e 6 mesi); Aurora Cozza, 2 anni 2 mesi (5 anni); Ercolino Raso, 2 anni e 2 mesi (7 anni); Pasquale Gualtieri, 3 anni e 1 mese (4 anni e 1 mese); Luigi Ventura, 1 anno (1 anno e 6 mesi); Pasquale Poerio, 3 anni e 8 mesi (5 anni e 8 mesi); Antonio Manfredi, 11 anni e 1 mese (16 anni); Maria Lanatà, 2 anni e 4 mesi (6 anni e 6 mesi); le assoluzioni: Pasquale Attianese (1 anno e 11 mesi in primo grado); Francesco Cantore (10 anni); Luigi Gareri (9 anni); Tommaso Mercurio (2 anni); Domenico Poerio (12 anni); Antonio Saporito (6 anni e 8 mesi); Giuseppe Tipaldi (4 anni); prosciolto Salvatore Pizzimenti. Nel collegio difensivo figurano gli avvocati Luigi Villirilli, Luigi Frustaglia, Mario Nigro, Tiziano Saporito, Mario Prato e Graziella Maietta.

**Antonio Morello**